

Breve relazione della Spedizione in Nepal – Circuito dell'Annapurna

La Sezione CAI di Ortona, nata il 6 aprile 1991 e che oggi conta 158 Soci, insieme a quelle di Jesi e Sulmona, ha effettuato dal 23 settembre al 15 ottobre 2010 un viaggio in Nepal e portato a termine, con successo, il lungo trekking del Circuito dell'Annapurna.

Questa spedizione alpinistica/culturale è parte integrante delle attività programmate per festeggiare i 20 anni di vita della nostra Sezione di Ortona, il cui nome siamo fieri di aver portato in questi anni sulle montagne più alte del mondo, dalla Majella al Gran Sasso, dalle Dolomiti alle Alpi, dalle Ande all'Himalaya.

Ma veniamo alla nostra spedizione sull'Annapurna.

Kathmandu è quella città orientale che suscita sempre grande attrazione nei visitatori provenienti da ogni parte del mondo. Siti come Pashupatinath, Swayambunath, Patan, Bakthapur e Bouddhanath che si trovano all'interno di Ktm sono meravigliosamente belli.

Il fascino architettonico e la spiritualità che esse emanano lasciano sempre con il fiato sospeso.

Dalla bellezza alla miseria però il passo è breve; basta affacciarsi ai ponti che attraversano il Bagmati River e vedere quanto sia inquinato; con le immondizie che galleggiano o bruciano sulle sue rive a diretto contatto con estese e povere baraccopoli. Basta girare a piedi per le strade di Ktm e ritrovarsi accerchiati da chi tenta di venderti qualcosa: bambini, adulti, vecchi. Basta girare un po' lo sguardo e facilmente esso cade su poveri che chiedono l'elemosina o cercano qualcosa da mangiare o raccattare in mezzo a cumuli di già povera immondizia. La città è caotica, rumorosa, polverosa però è allegra: non ho visto persone arrabbiate come lo siamo noi, non ho visto persone minacciose per qualche scortesie subita nel traffico come usiamo essere noi. Ho visto però delle mamme con un bimbo in braccio e un biberon vuoto chiedere solo un po' di latte da dare al suo piccolo. Come ho visto una bimba, a cui avevo dato una caramella, correre gioiosa verso la sua capanna e bambini che spaccano le pietre o donne che trasportano mattoni con la gerla.

Certo!!! Giravamo per le sue strade con il fazzoletto davanti a bocca e naso per le troppe automobili e moto che vi circolano. Ma questo fa apprezzare ancora di più le sue montagne, l'Himalaya.

Il giorno dopo il nostro arrivo a Ktm, accompagnati dalla nostra guida Narayn, abbiamo fatto visita ad un orfanotrofio dove abbiamo lasciato materiale scolastico (quaderni, penne, colori, matite ecc.), caramelle e confetti che avevamo portato con noi.

Il 26.9, dopo un viaggio in bus di 8 ore per coprire circa 200km lungo strade sconnesse e intasate, polverose e rumorose, abbiamo raggiunto la cittadina di Besi Sahar a 800m di quota, dalla quale abbiamo iniziato a risalire verso Nord la profonda valle solcata dal Marsyandi, uno dei fiumi più importanti di questa regione e parte integrante dell'Annapurna Conservation Area.

Giorno dopo giorno abbiamo guadagnato metri in altitudine e fino a iniziare a scoprire le prime vette innevate dell'Himalaya. Dapprima Annapurna II, poi Annapurna IV e Annapurna III e, raggiunta Manang, a quota 3540, Gangapurna, Tilicho e Chulu tutte vette intorno agli 8000.

Spettacolo grandioso e stupendo attraversando un territorio d'alta quota disseminato di villaggi tipicamente tibetani con popolazione cordialissima e da sempre votata all'accoglienza del viaggiatore.

Un salto ancora per arrivare al Campo Base del Thorung La (4925mt) e poi il 6.10 l'attraversamento del Passo del Thorung La a 5416 metri di quota (punto più alto del trekking) che fortunatamente abbiamo trovato libero dalla neve.

Poi l'interminabile discesa di oltre 1600, per arrivare alla piccola cittadina di Muktinath, quasi al confine con la regione del Mustang e poi un giorno e mezzo di discesa in jeep e bus, lungo la valle del Kali Gandaki, per strade impossibili e polverose per compiere una distanza eccezionale: 70km.

Splendida la vista sul Dhaulagiri. Scesi a quota 1200 abbiamo ricominciato a salire e fino ai 2900 metri di un villaggio chiamato Ghorepani (finalmente, anche se veloce, vista su Annapurna I - 8091m - prima che si ricoprisse di nuvole).

Lunghe e interminabili scalinate hanno preso il posto di carrarecce e sentieri d'alta quota. L'ambiente arido e ventoso, assolato e freddo dei 4/5000 metri ha lasciato il posto a quello lussureggiante e umido della foresta nepalese. Un'immersione nel verde con attraversamenti di corsi d'acqua e ponti sospesi.

Ancora in discesa, per scalinate ben tenute e fino a Pokhara (820mt), sulle rive di un lago.

Abbiamo dormito nei lodge che l'Agenzia "Amici Trek" di Ktm, tramite le guide che ci accompagnavano, trovava nei villaggi dove ogni giorno abbiamo fatto tappa. Sistemazioni decorose e comode con docce calde e mangiare ottimo e abbondante.

Popolazione (etnie di Gurung, Manangi e Thakali) che vive di ciò che la terra riesce a dare loro con coltivi che si spingono oltre i 4000 (riso, grano saraceno, segale, lenticchie, patate, frutteti di banane e mele) e allevamenti di yak e capre.

Tanta dignità, tanti bambini sorridenti, tante donne a fare lavori pesanti, tanta spiritualità e religiosità attraverso le bandiere buddhiste con le preghiere del Mantra che sventolano su ponti, stupa, chorten e mani, tanta acqua che scorre lungo le valli solcate da 2 affluenti del Gange, il Marsyandi ed il Kali Gahndaki.

Il 12.10, con un volo interno, siamo rientrati a Ktm dove abbiamo continuato la visita culturale visitando la zona induista e quella buddista.

Faceva parte del nostro bagaglio anche uno zaino farmacia con circa 15kg di medicinali e apparecchiature mediche. Abbiamo preferito lasciare tutto il suo contenuto alla nostra guida che ha provveduto a consegnarlo ad un presidio medico molto vicino all'orfanotrofio visitato all'arrivo.

Il gruppo di 11 Soci del Club Alpino Italiano era composto da: Bruno Brancadoro (capo spedizione), Patrizia Dragone, Sergio La Barba, Lucio Le Donne, Edoardo e Giancarlo Giuliani, Luca, Giacomo e Marco Martarelli, Peppino Trave e Francesco Sulpizio.

Abbiamo camminato per circa 250km e percorso 70km in jeep e bus; superato circa 20.000 di dislivello e il nostro trekking è finito l'11 ottobre.

Viaggio gratificante ed emozionante che ha confermato la bellezza del Nepal e la grandiosità dell'Himalaya. Siamo soddisfatti di aver realizzato un progetto a cui tenevamo molto e siamo contenti di aver condiviso emozioni e fatica. Personalmente, ringrazio le guide nepalesi e i portatori, i miei compagni di viaggio e le nostre famiglie che, ancora una volta per vederci felici, ci hanno lasciato partire.

Francesco Sulpizio – Presidente Sezione CAI di Ortona